

Lavoro e Sviluppo Umano: il lavoro cambia e *ci* cambia

La Chiesa di Bergamo dialoga con il mondo del lavoro

per un nuovo modello di Sviluppo Umano

*a 30 anni dall'enciclica sociale *Laborem exercens**

Convegno ecclesiale - Bergamo, 10 – 11 giugno 2011

La celebrazione, nel 2011, del trentennale della pubblicazione dell'enciclica sociale “*Laborem exercens*” è un'occasione importante per mantenere desta l'attenzione e la riflessione sui temi del lavoro nel territorio bergamasco. L'auspicio è che gli attori sociali e politici direttamente coinvolti sui temi della crisi economica non trascurino l'obiettivo di trovare non solo risposte emergenziali alla crisi attuale, ma che coltivino una visione di lungo respiro rispetto al futuro di questa comunità e lo facciano con l'obiettivo primario di non dividere, bensì di tenere coeso il tessuto sociale che caratterizza questa comunità.

In questo contesto, partendo dalle sollecitazioni espresse in una lettera aperta alla comunità cristiana bergamasca dalle ACLI e CISL provinciali, il Vescovo mons. Francesco Beschi ha deciso di promuovere un convegno ecclesiale che vertesse sulla tematica del lavoro, in cui si evidenziano alcune caratteristiche assunte dal fenomeno del lavoro a Bergamo in questi trenta anni, dall'edizione della lettera enciclica di Giovanni Paolo II sul lavoro umano *Laborem Exercens*.

Questo convegno ecclesiale sarà il punto di partenza per stimolare i temi e le discussioni che continueranno nell'anno pastorale 2011- 2012; sarà considerato “punto di arrivo” il VII Incontro Mondiale delle famiglie che si terrà a Milano a maggio 2012 (<http://www.family2012.com/index.php>). Il Convegno ecclesiale verrà preceduto da una serie di iniziative locali mirate a coinvolgere e preparare la comunità allo stesso.

Il progetto

Il Vescovo mons. Francesco Beschi, risponde all'invito, la lettera aperta scritta da ACLI e CISL, con una lettera rivolta a tutte le comunità cristiane e agli “uomini di buona volontà” in cui, tra l'altro, annuncia di promuovere il convegno ecclesiale sopra citato, le cui linee organizzative possono essere così sintetizzate.

Il convegno si configura come “ecclesiale” e quindi pone al centro la prospettiva teologica che parte dall'evangelizzazione e dalla fede cristiana, in quanto lievito capace di far fermentare la pasta

dell'antropologico universale a cui si riferisce l'approccio secolare e laico della nostra società. La carità di Dio e del prossimo chiedono un confronto forte con la situazione storica, sociale e culturale sul lavoro.

Questo convegno è rivolto all'elaborazione di linee pastorali per sensibilizzare le nostre comunità cristiane nel campo della testimonianza della carità nella società e nella comunità politica. Esso costituisce il primo atto del processo di progettazione e di realizzazione del programma pastorale diocesano per l'anno 2011-2012 sul tema "Famiglia, lavoro, festa". Si lavorerà per portare le parrocchie a elaborare linee pastorali condivise per una comunità cristiana attenta al vissuto delle famiglie, perché siano lievito di evangelizzazione e di carità nella società proprio attraverso la valorizzazione del lavoro che trova nella festa, quale luogo di santificazione, il momento più alto di umanizzazione dell'attività umana, riconducendola a Dio e alle relazioni di gratuità con gli altri.

L'approccio ecclesiale al tema proposto si ispira alle riflessioni del convegno nazionale della CEI svolto a Verona nel 2006 e alle linee indicate dal programma pastorale decennale della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo". La prospettiva di fondo risulta quindi quella dell'educazione e dell'approccio antropologico al lavoro, come attività capace di plasmare l'identità delle persone e delle comunità a partire da una fondamentale opzione etica e creativa di fronte al senso della vita e quindi davanti a Dio.

Questo orientamento si rende opportuno proprio perché in questa nostra epoca, come tutti i fenomeni umani, anche il lavoro è sottoposto a grandi cambiamenti di senso e di significato. E' proprio la rapidità, la complessità e la radicalità dei cambiamenti che hanno attraversato e attraversano la nostra civiltà negli ultimi decenni a costituire il motivo più importante per riprendere il senso che il lavoro oggi assume per la gente della nostra terra e, alla luce di esso, per comprendere quali prospettive di senso umano si dischiudono per noi come credenti in Cristo e annunciatori del vangelo di Cristo.

Alla luce della citata *Laborem Exercens*, il lavoro si caratterizza come attività profondamente umana, sia in senso oggettivo, sia in senso soggettivo, capace di plasmare l'identità personale e sociale secondo una dimensione fortemente etica e religiosa. Il lavoro dischiude scenari di vita, offre possibilità di sviluppo, infonde forza d'impegno per un mondo diverso, più rispondente ai desideri del cuore umano, ma, essendo segnato dalla colpa del peccato originale e dunque attraversato dal dolore e dalla sofferenza, può produrre anche violenza, ingiustizia, distruzione. Violenza: l'esercizio della medesima lede i diritti fondamentali del fratello uomo; Ingiustizia: essa genera sperequazione a livello umano, sociale, economico, politico; Distruzione: l'esito della violenza non è più creativo, bensì nichilista. Il prodotto antropologico è un uomo votato al nulla. Per questi motivi si rende necessario individuare e perseguire un indirizzo di senso positivo per sé e per gli altri. Il valore di questo impegno e di questa attività rinvia all'opzione di fondo della libertà umana, che per i cristiani trova sintetica espressione nel binomio fede-carità e diviene, al contempo, risposta dell'uomo alla fondamentale interpellanza scaturita dall'evento dell'auto-comunicazione di Dio,

Anche in contesto laico si trova conferma di questa dimensione antropologica proprio nel dettato della nostra carta costituzionale dove si afferma, nell'art. 1, che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Negli art. 2 e 3 essa si fa garante dei diritti inviolabili dell'uomo e sollecita azioni positive atte a rimuovere le disuguaglianze prodotte dalla natura umana, ferita dal peccato originale. Il valore di questo impegno sottolineato dalla Costituzione rinvia all'opzione di fondo della libertà umana, che induce ad una considerazione più ampia della realtà lavorativa. Quest'ultima non viene approciata

secondo una visuale meramente strumentale, ma capace di assumere una valenza educativa tale da poter rispondere alla domanda inerente la questione del senso della vita. In tale prospettiva, ogni attività lavorativa, fosse anche quella considerata più marginale, racchiude un valore educativo che tutti, particolarmente coloro che sono preposti a compiti di gestione, sono tenuti a trasmettere alle nuove generazioni. Ciò rappresenterebbe una sorta di deterrente rispetto alle logiche materialistiche e consumistiche che intaccano il mondo lavorativo. In ultima analisi, questo conduce a considerare il lavoro non solo come attività strumentale, ma come attività essa stessa etica e di senso per l'uomo.

Da questo approccio scaturisce la necessità di operare una riflessione non solo sull'attuale comprensione del lavoro, ma anche sul disegno politico complessivo che struttura regolatamente ed eticamente la nostra società.

A partire da questi orientamenti di fondo si vorrebbe nel corso del convegno sviluppare due momenti di riflessione, che per necessità di tempo, correranno parallelamente, cercando di convergere nelle ipotesi di elaborazione del futuro programma pastorale:

- Si organizza un confronto sulla situazione della percezione dell'identità delle persone coinvolte nel lavoro, secondo una classificazione sociologica omogenea e particolare; il fine è un confronto di riflessione specialistica sulle linee e sugli approcci strutturali della vita sociale che confluiranno all'interno del Convegno.
- Si articolerà un convegno ecclesiale nel quale convergeranno i lavori precedenti di ampio respiro teorico e scientifico. L'approccio di riflessione sarà legato alla dimensione educativa e quindi etica, politica e culturale su cui prende corpo la testimonianza della carità e l'appello dell'evangelizzazione.

Il progetto si articolerà in due momenti:

- **Incontri territoriali in preparazione del convegno**

E' stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc per organizzare "dialoghi con il territorio": una sorta di road map del territorio bergamasco.

L'Ufficio Pastorale Sociale attraverso il CDPS, nella fattispecie dei collaboratori specializzati sul tema lavoro, collabora e coordina il gruppo di lavoro. I membri del gruppo provengono da diverse istituzioni, associazioni e fondazioni presenti capillarmente nel territorio. Per poter coinvolgere le comunità nei diversi territori aree si contatteranno i vicariati attraverso i Vicari locali, l'Ufficio per la pastorale sociale si impegna a presentare - attraverso una visita nei 28 Vicariati entro fine maggio p.v. - ai Consigli Presbiterali o Pastoral Vicariati il progetto e iniziare un confronto opportuno e proficuo con le realtà parrocchiali nei territori. Inoltre ci si attiverà per il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, sociale e amministrativo dei territori sia per la presentazione del progetto che per il loro coinvolgimento.

La **road map** dei "*dialoghi con il territorio*" locali verterà su sei tematiche inerenti specifiche zone del territorio bergamasco:

- ✓ Grumello: area con una tasso di occupati immigrati tra i più alti della bergamasca (fonte dati:dati CISL); in questa zona è previsto un incontro che tratterà il tema del lavoro riferendosi in particolare all'immigrazione (Referente: Maffioletti, ACLI);
- ✓ Val Seriana: si discuterà in merito alla crisi dell'industria tessile, molto presente nel territorio, e di conseguenza alle famiglie che vivono questa situazione. Saranno due serate una ad Albino, l'altra A Clusone (Referente: Anesa, CDPS);
- ✓ Val Brembana: si toccheranno i problemi legati al settore terziario, in particolare il turismo in valle, collegandosi anche alle problematiche legate alla mancanza di infrastrutture adeguate: difficoltà che colpiscono soprattutto i giovani (Referente: Caraglio, AEPER);
- ✓ Ponte San Pietro – Isola: lo sviluppo della bassa è rallentato, anche in seguito alla deindustrializzazione di questa zona; si cercheranno di approfondire la causa e le possibili vie di uscita (Referente: Cofini, <CONFINDUSTRIA e Anesa, CDPS);
- ✓ Romano di Lombardia: in questa zona la conformazione del territorio ha subito molti cambiamenti: verranno analizzate le conseguenze di questi ultimi sulla comunità (Referente: Catalano, CISL);
- ✓ Valle di Scalve: in questa zona si vuole restituire alla comunità il lavoro fatto a partire dal giugno 2010 sulle questioni delle criticità lavorative e possibilità di sviluppo della Valle (Referente: Anesa, CDPS)
- ✓ Bergamo: in città infine si parlerà di disoccupazione giovanile, di tassi di scolarizzazione e abbandono delle scuole da parte dei giovani (Referente: Rota, CISL).

ALLEGATO 1: PROGRAMMAZIONE E LUOGHI DEI “DIALOGHI CON IL TERRITORIO”

- Il convegno

Anche per stabilire il programma degli interventi al Convegno ecclesiale è stato costituito un ulteriore Gruppo di lavoro ad Hoc presieduto da Mons. Maurizio Gervasoni e composto da professori provenienti dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e altri soggetti competenti. Il gruppo di lavoro, oltre alle tematiche da affrontare durante il convegno, si occuperà inoltre di decidere i relatori che interverranno allo stesso.

Alle sessioni del convegno saranno coinvolti, insieme alle parrocchie che parteciperanno con dei delegati, tutti gli attori presenti sulla scena bergamasca che possano dare un contributo inerente ai temi trattati all'interno del Convegno o che possano semplicemente essere interessati agli stessi.

Nello specifico del convegno, si prevedono tre approcci di riflessione:

- Le parti sociali e lo sviluppo economico (Coordinatore: Marseguerra);
- I giovani e lo sviluppo intergenerazionale (Coordinatore: Dell'Aringa);
- La comunità, l'educazione e lo sviluppo sociale (Coordinatore: Tomelleri).

Complessivamente si ipotizzano alcune scelte da valutare e da verificare nella loro attuazione.

La prima è che il lavoro costituisce una dimensione educativa e identitaria molto forte, sia a livello individuale, sia a livello sociale. Favorire il lavoro più che il prodotto di consumo e di scambio è compito comunitario e politico irrinunciabile, le cui configurazioni sono da riprendere e da riformulare.

La seconda è che il modello di sviluppo che il lavoro e la sua cura comportano deve essere quello integrale, non quello ridotto utilizzato dallo schema consumistico e individualistico, reso possibile proprio dall'introduzione massiccia della tecnologia e della finanza, con il risultato chiaro della mercificazione del lavoro e della perdita del capitale sociale costituito proprio dall'interazione attiva e collaborativa di tutti i componenti della società.

La terza è che a partire da queste due ritrovate dimensioni etiche del lavoro sia possibile proporre alcune linee di pastorale delle comunità cristiane, anche in ordine all'evangelizzazione del lavoro. Lo scopo di ciò consiste nel proporre un cammino di conversione e di riflessione che permetta alla comunità cristiana di rispondere ai segni dei tempi e di collaborare per un mondo di pace e di giustizia. Si rende necessaria la possibilità di offrire una risposta alle nuove sfide in un duplice senso: 1. definizione della modalità attraverso la quale le nuove generazioni possono accedere al mondo del lavoro; 2. definizione dei riflessi del fenomeno dell'immigrazione sulla comunità bergamasca circa la questione lavorativa.

Questa fase, fino al convegno, permetterà di identificare alcune linee pastorali per le comunità parrocchiali, in fedeltà al vangelo e al Concilio Vaticano II e in attuazione del recente sinodo della Chiesa di Bergamo.

[ALLEGATO 2: PROGRAMMA DEFINITIVO CONVEGNO](#)